

PIAZZA VERDI: IDEE E PROPOSTE

PREMESSA

Questo documento vuole rappresentare un punto di vista studentesco sulla gestione della zona universitaria e in particolare di PiazzaVerdi, che di tale zona è centro simbolico oltre che fisico.

Si tratta di un'elaborazione che prende vita da un lato da un'analisi critica sulla situazione attuale di Piazza Verdi e su come la zona universitaria è stata gestita in questi anni, dall'altro dalle esperienze concrete di riappropriazione e rivitalizzazione di Piazza Verdi sperimentate negli ultimi due anni.

Il presupposto da cui partiamo è che le politiche repressive, di militarizzazione e di controllo sociale hanno fallito. Nella migliore delle ipotesi militarizzando si ottiene solo il risultato di spostare il "degrado" di poche decine o centinaia di metri.

Con l'ordinanza anti-bivacco approvata dalla giunta comunale la scorsa primavera si è raggiunto il limite: diventava vietato (e punibile con multe salate) il solo fatto di bere una birra fuori da un locale oltre le 19.

Noi crediamo che Piazza Verdi (come il resto della zona universitaria e come le altre piazze della città) debba essere innanzitutto un luogo realmente pubblico, di socialità gratuita e non mercificata, attraversato e vissuto tanto dagli studenti quanto dagli abitanti della zona.

Il problema del "degrado" (termine vago e discutibile con cui si usano sintetizzare i problemi legati alla presenza di spaccio, micro-delinquenza, senza tetto e "punkabbestia") è complesso da analizzare e ancor più complesso da risolvere, ma l'unica via percorribile ci sembra consista nello sperimentare percorsi di inclusione e di integrazione sociale da un lato e di riqualificazione e rivitalizzazione della zona universitaria dall'altro.

I quest'ottica vanno intese le proposte che seguono, frammentarie e senza dubbio insufficienti se considerate singolarmente, ma che nell'insieme iniziano a delineare un altro modo di pensare, progettare e vivere Piazza Verdi e la zona universitaria.

LIVELLO URBANISTICO-ARCHITETTONICO

Ci sembra scontato affermare che il grado di vivibilità, attrattività, familiarità di una qualunque strada o piazza dipende anche dalla sua strutturazione architettonica. Per questo crediamo che una delle molteplici cause dello stato di abbandono o, se vogliamo utilizzare questo termine di qui si abusa spesso, di "degrado" in cui versa Piazza Verdi sia anche il suo aspetto spoglio e l'assenza di una serie di servizi e strutture utili.

Innanzitutto non si capisce perché in Piazza Verdi non debbano esservi delle panchine, come in gran parte delle piazze di Bologna. La presenza di panchine sarebbe un indubbio elemento di socialità e di aggregazione e renderebbe la piazza vivibile anche nei mesi invernali in cui la temperatura non consente di sedersi per terra, ponendo anche fine alla dinamica perversa e ipocrita secondo cui si vieta di sedersi a terra (il famoso "bivacco") ma non si predispongono altre strutture su cui sedersi.

Altri servizi pubblici di cui si sente la necessità sono

- una fontana con acqua potabile
- bagni pubblici gratuiti e accessibili a tutti in un qualunque edificio circostante (ad oggi quelli delle facoltà universitarie sono riservati agli studenti della facoltà stessa, quelli delle Scuderie e del Teatro Comunale ai rispettivi clienti)
- più cestini e cassonetti della spazzatura, logicamente di tutti le diverse categorie interessate alla raccolta differenziata

Infine crediamo che la piazza manchi di verde, e che l'inserimento di una o più piccole aiuole in cui piantare alberi renderebbe la piazza più accogliente e vivibile, fornendo anche quelle zone di ombra di cui nei mesi estivi si sente davvero il bisogno.

Infine riteniamo imprescindibile che si torni a parlare di chiusura al traffico automobilistico di vaste aree del centro storico e di messa a punto di nuove aree pedonali e piste ciclabili. Nello specifico il primo passaggio deve essere la chiusura immediata al traffico di Via Zamboni nel tratto compreso tra Piazza Ravegnana e Piazza Puntoni, che migliorerebbe la vivibilità della zona senza conseguenze negative per il traffico automobilistico, che peraltro su Via Zamboni è da sempre lento e caotico.

MILITARIZZAZIONE E CONTROLLO SOCIALE

Alla base di ogni riflessione e di ogni proposta su Piazza Verdi e sulla zona universitaria deve esservi un bilancio critico e onesto dei risultati ottenuti con le politiche repressive degli ultimi anni. Crediamo sia evidente che né la presenza massiccia di forze dell'ordine né tantomeno le ordinanze "anti-bivacco" (divieto di consumare alcolici al di fuori dei locali oltre le 19 e divieto di stare seduti, bere e mangiare in Piazza Verdi) o "anti-pakistani" (chiusura anticipata dei negozi di Via Petroni e di altre strade vicine) hanno contribuito a combattere realmente fenomeni come lo spaccio di droghe pesanti o il continuo riciclaggio di biciclette rubate. Tra l'altro la storia di questa città insegna che intensificare i controlli e aumentare la presenza di forze dell'ordine in un quartiere o in una zona serve nella migliore delle ipotesi a spostare lo spaccio di qualche isolato, risultato che non ci sembra realmente utile se si guardano i problemi in un'ottica globale.

Fatte queste premesse, va detto che il comportamento delle forze dell'ordine in Piazza Verdi e dintorni assume caratteri di pura repressione della vita sociale degli studenti. Quante volte è capitato di vedere studenti fermati senza motivo, multe di 100 euro per studenti che avevano la sola colpa di bere una birra, addirittura forze dell'ordine mobilitate per tentare di impedire aperitivi popolari in Piazza Verdi, mentre a pochi metri di distanza lo spaccio di eroina proseguiva indisturbato?

La verità è che la presenza di poliziotti, vigili e carabinieri in Piazza Verdi non preoccupa minimamente gli spacciatori, ma controlla e intimidisce gli studenti, impedendo di fatto che Piazza Verdi torni ad essere luogo di aggregazione e punto di riferimento per gli universitari di Bologna.

Per questo noi chiediamo che venga rimosso il presidio costante di forze dell'ordine in Piazza Verdi e ridotto il numero degli agenti che passano nelle strade della zona universitaria, che l'ordinanza "anti-bivacco" non torni in vigore, che non si ripetano gli episodi di multe immotivate agli studenti, che vengano tollerate attività aggregative spontanee degli studenti stessi.

Riteniamo infine intollerabile che la zona universitaria sia piena di telecamere. Per le telecamere vale un discorso analogo a quello svolto per le forze dell'ordine: non si sono mai dimostrate utili per combattere spaccio e micro-criminalità, mentre sono un funzionale strumento di controllo sociale, atto a controllare ogni movimento di chi attraversa determinate vie. Non crediamo che studenti necessitino di qualcuno che controlli i loro movimenti e i loro spostamenti, e chiediamo quindi anche la rimozione delle telecamere da Via Zamboni e dalle altre vie della zona universitaria.

GESTIONE DEI LOCALI DELLA ZONA

Gestione pubblica della piazza e della zona universitaria vuol dire anche possibilità per gli studenti con meno disponibilità economica non solo di soddisfare i bisogni primari (i pasti) ma

anche di avere accesso ai vari locali della zona e poter passare una serata piacevole senza dissanguarsi.

A Bologna invece gli studenti vengono visti solo come un'immensa fonte di reddito per la città, da cui spremere soldi ad ogni occasione.

L'esempio più eclatante è quello della mensa universitaria, i cui prezzi sono più alti di qualunque altra mensa universitaria italiana, a fronte peraltro di una qualità non certo eccezionale. La nostra prima rivendicazione è quindi una o più mense gratuite o perlomeno a prezzi realmente popolari. Inoltre crediamo andrebbe eliminata la presenza massiccia di buttafuori, a cui tra l'altro oggi viene anche ordinato di impedire fisicamente la distribuzione di volantini o altro materiale all'interno della mensa stessa.

Le Scuderie, locale gestito dall'Arstud (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio), sono un altro chiaro esempio di gestione degli spazi più attenta alle logiche del profitto che alle necessità degli studenti. Si tratta di un locale con prezzi molto alti e un rigido sistema di selezione del proprio pubblico: basti pensare che è vietato studiare all'interno del locale o che in alcune serate è vietato l'ingresso a chi non indossa vestiti "consoni". Aggiungiamo tra l'altro che si tratta di uno spazio fisico immenso (con sotterranei vastissimi) che in questo momento è utilizzato solo in minima parte. Anche per questo riteniamo fondamentale la restituzione di questo agli studenti.

Ma il nostro discorso riguarda anche gli altri locali della zona: riteniamo indispensabile fissare un tetto massimo di prezzi per i pub della zona universitaria e attivare sistemi di riduzione dei prezzi per studenti e fasce sociali più deboli.

ATTIVITA' CULTURALI

Un discorso analogo a quello già svolto per pub, locali e mensa può essere applicato alle attività culturali e ai soggetti erogatori di tali attività.

Il Teatro Comunale di Piazza Verdi potrebbe essere un'opportunità importante nel processo di riqualificazione della zona, dato che potrebbe mettere a contatto una pluralità di persone di generazioni e provenienze culturali anche molto diverse tra loro. Tutto ciò, però, a patto che gli spettacoli siano accessibili a tutti, perché in caso contrario si crea un evidente meccanismo di selezione e gli studenti non possono che vedere con sospetto, invidia, rabbia o scherno i cittadini che hanno il privilegio di poter frequentare il teatro. Recentemente sono state inserite alcune riduzioni, ma crediamo si possa e si debba fare molto di più, impegnandosi per una riduzione generalizzata dei prezzi degli spettacoli e per un sistema di prezzi convenzionati per gli studenti.

Le altre attività culturali che Piazza Verdi potrebbe ospitare sono ovviamente molteplici: pensiamo a mostre, cinema all'aperto, assemblee o seminari, concerti, spettacoli di artisti di strada, mercatino... In quest'ottica l'iniziativa spontanea di studenti e cittadini deve essere incentivata e non, come troppo spesso accade, osteggiata o vietata.

Crediamo però che le attività di Piazza Verdi non debbano essere tendenzialmente a fini di lucro (fatta eccezione per le iniziative di semplice autofinanziamento) né tantomeno che la piazza debba diventare un luogo in cui grandi marche espongono i loro loghi e si fanno pubblicità, come troppo spesso è accaduto in passato. Piazza Verdi deve restare in ogni occasione un luogo pubblico, da vivere gratuitamente, e in cui ogni iniziativa contribuisca a riempire la piazza e non a selezionare la partecipazione.

RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

Molto importante è ovviamente anche il ruolo dell'università. Crediamo infatti che il cosiddetto "degrado", o meglio lo stato di abbandono in cui versa la zona universitaria si combatta anche e soprattutto permettendo agli studenti di usufruire delle strutture dell'università anche nelle ore serali.

Chiediamo pertanto facoltà aperte di sera, con sale studio e postazioni internet a disposizione degli studenti di ogni facoltà, ma anche spazi per iniziative come dibattiti e assemblee pubbliche, videoproiezioni, mostre... chiediamo cioè di invertire quella tendenza in base alla quale spazi per simili iniziative vengono negati anche durante il giorno. L'apertura serale potrebbe anzi essere una soluzione al problema degli spazi disponibili per gli studenti in quei dipartimenti dove le aule durante il giorno sono davvero tutte occupate dalle lezioni e quindi non disponibili.

I dipartimenti interessati a queste proposte dovrebbero essere quantomeno Lettere (Via Zamboni 38), la Biblioteca di Discipline Umanistiche (Via Zamboni 36), Scienze della Formazione (Via Zamboni 34), il Dipartimento di Italianistica (Via Zamboni 32), lo stabile di Via Zamboni 25, la facoltà di Economia in Piazza Scaravilli.

La gestione delle aule, delle sale studio e dei vari servizi, tanto di sera quanto durante la giornata, dovrebbe essere improntata alla massima collegialità in un'ottica di coinvolgimento delle associazioni studentesche riconosciute o meno, dei collettivi e dei vari gruppi autorganizzati, ma anche, per non dire soprattutto, dei singoli studenti desiderosi di accedere a questi servizi.

RUOLO DEGLI STUDENTI

Piazza Verdi è la piazza degli studenti. Lo è stata nel passato, deve tornare ad esserlo oggi. Chiediamo innanzitutto che la piazza sia dotata di una grande bacheca grazie alla quale chiunque possa comunicare, esprimersi ed incontrarsi mettendo in contatto esigenze ed esperienze diverse. Per riqualificare Piazza Verdi è fondamentale in sintesi che questa torni ad essere luogo centrale della socialità studentesca e giovanile, e che proprio studenti e giovani siano direttamente coinvolti nella sua gestione.

Infine una Piazza Verdi libera e aperta non può coesistere con la presenza sempre più frequente di soggetti che praticando ideologie razziste, xenofobe e sessiste non possono avere diritto di cittadinanza nell'Italia nata dalla resistenza antifascista e tanto meno in Piazza Verdi e nella sua storia legata ai movimenti studenteschi. È per questo che questa piazza deve diventare motore e scenario di iniziative e politiche che promuovano l'antifascismo e l'integrazione, rendendosi inospitale per chi non si riconosca in tali valori.